

Nessun assembramento, ancora affari magri per i fiorai 2 novembre, poche visite al cimitero

Messa celebrata in una cattedrale semivuota, solidarietà del Vescovo «ai caduti e ai malati»

Una Commemorazione dei Defunti diversa dagli anni scorsi con la casa cimiteriale di Benevento in buona misura disertata dai visitatori, con il tradizionale omaggio ai cari estinti venuto sostanzialmente meno a causa del timore legato all'emergenza sanitaria.

Confermato dunque anche ieri il trend che era emerso già il 31 Ottobre e Ognissanti, con il presidio sicurezza all'accesso non stressato dall'afflusso visitatori, per i controlli sulla temperatura da parte dei volontari della Croce Rossa e all'interno nessuna criticità rilevante nel monitoraggio da parte dei volontari della Protezione Civile.

Nessuna criticità di rilievo neanche per la vigilanza esterna svolta da parte dei poliziotti municipali. Nessun problema anche sugli autobus di Trotta Bus, semivuoti.

Il 'caveat' del sindaco di Benevento, che aveva avvertito che in caso di assembramenti presso la casa cimiteriale, sarebbe stato interdetto l'accesso alla stessa, non si è tradotto in realtà. Evidente la consapevolezza da parte della popolazione più anziana della pericolosità della situazione attuale. Rovescio della medaglia i scarsi affari per i fiorai beneventani che hanno visto sfumare un'occasione di guadagno rilevante negli anni

scorsi, con un contraccolpo che non potrà che essere incisivo.

Ieri la tradizionale Messa solenne per la Commemorazione dei defunti si è svolta non presso la casa cimiteriale di Benevento ma presso la Cattedrale, semivuota, con più presenze istituzionali che di popolo, proprio a refertare ancora una volta quanto diffuso presso la parte più avvertita della popolazione sia il timore per la pandemia.

"Potremo portare con noi solo il bene se lo avremo fatto. Il bene fatto gratuitamente senza sperare di ricevere ricompensa. Il resto rimarrà qui non potremo portarlo via con noi", quanto sottolineato da parte dell'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca nella Messa solenne per la commemorazione dei defunti.

Celebrazione che si è svolta nella cattedrale e non nella casa cimiteriale per l'emergenza sanitaria in corso. Pensiero del prelatore "ai deceduti a causa del Covid-19".

Dall'arcivescovo monito sull'importanza "di capire come dovere vivere, all'insegna di una vita piena e gioiosa nel dono di se stessi agli altri".

Scarsa la partecipazione di popolo alla funzione, nel segno di una situazione generale rispetto la quale il timore nei confronti della pandemia sta crescendo di giorno in giorno a



causa del progredire in senso negativo della circolazione virale del nuovo Coronavirus e del numero di infetti in condizioni severali. Alla funzione la pre-

senza delle autorità istituzionali, tra cui il sindaco Clemente Mastella e il prefetto di Benevento, Francesco Antonio Capetta.

Gli antinfluenzali rimasti destinati solo ai bambini fino a 6 anni, oppure con patologie o disabilità

Pediatri a secco di vaccini

Disagio degli operatori che avevano fatto di tutto per convincere le famiglie ad aderire alla campagna

Doveva essere pianificata una maxi campagna vaccinazioni per garantire sicurezza e ridotto l'accesso ai Pronto Soccorso di persone con sintomi di tipo influenzale attraverso l'implementazione di massa della vaccinazione antinfluenzale anche per bambini e adolescenti, con il coinvolgimento e il protagonismo positivo dei pediatri, che c'è stato ed ha funzionato con un netto incremento per la somministrazione dei vaccini antinfluenzali per bimbi di età fino a sei anni e per minori portatori di patologie ovvero disabili.

Adesso però almeno nel capoluogo è scattato uno stop, certo non positivo, per la somministrazione tempestiva dei vaccini. Non sono disponibili preparati per i bambini con più di sei anni e gli adolescenti, e i preparati residuali saranno destinati ai più piccoli e a coloro che fanno parte di categorie a particolare rischio.



Questa la situazione emersa da più fonti rispetto questo specifico argomento. Da chiarire che gli ordinativi per il reperimento di vaccinazioni antinfluenzali per coprire l'intero fabbisogno per la popolazione sannita era partito per tempo, già a inizio settembre da parte dell'Asl Benevento e che la carenza di preparati disponibili in misura sufficien-

te non può essere imputata in alcun modo ai vertici di via Oderisio. L'impressione è che tra Regione Campania e Ministero della Salute vada inquadrato il percorso che non ha funzionato nella filiera di reperimento dei vaccini antinfluenzali. Anche questa circostanza ad ogni modo deve essere inquadrata in uno scacchiere più ampio, con diverse situa-

zioni emergenziali che hanno fatto schizzare verso l'altro la domanda di vaccini antinfluenzali con difficoltà generalizzate per il loro reperimento.

Chiaro che le difficoltà nel vaccinare l'intera popolazione pediatrica confermano come alla base della scelta di chiudere le scuole alla didattica in presenza in Campania vi fossero motivazioni tutt'altro che

campate in aria.

Altra questione però quella relativa allo stabilire se una programmazione regionale o nazionale effettuata con maggiore tempestività, già a partire dalla scorsa primavera (quando le previsioni dei virologi più accreditati parlavano di una forte probabilità di una seconda ondata di pandemia da nuovo Coronavirus), potesse

evitare gli inconvenienti che adesso sono sotto gli occhi di tutti. Compreso quello di garantire a tutti la copertura vaccinale antinfluenzale appunto per prevenire un eccessivo afflusso di pazienti con sintomi comuni tra influenza e prima fase dell'insorgenza del nuovo Coronavirus, presso i Pronto Soccorso e le reti territoriali.

Va detto peraltro che da tempo è pressoché impossibile reperire preparati antinfluenzali presso le farmacie: altro canale distributivo, certo non per colpa dei gestori delle attività professionali, o dell'Asl Benevento, che non sta funzionando come dovrebbe nel pieno di una pandemia rispetto la quale la più ampia diffusione delle vaccinazioni influenzali sarebbe di grande aiuto per prevenire nelle prossime settimane ulteriori problemi rispetto a quelli che già stanno emergendo.

La direzione accusa la Uil di diffondere panico, la replica di De Luca: «Detto solo la verità»

«Ritardo stipendi», scontro al Fatebenefratelli

Prosegue lo scontro sul caso "ritardo accredito stipendio" per i dipendenti del Fatebenefratelli di Benevento, asserito dalla Uil, con un intervento della dirigenza del Fatebenefratelli.

"Dispiace rilevare che nonostante gli sforzi per assicurare mensilmente stipendi e regolarità contributiva e assicurativa, non sia mancata l'occasione per diffondere notizie allarmistiche. Infatti, per un mero disguido tecnico - informatico con l'istituto bancario, l'accredito

dello stipendio sarà eseguito, sebbene l'addebito per questa Amministrazione sia avvenuto con valuta 29 ottobre 2020. Di tale circostanza il signor Giovanni De Luca della Uil, era stato edotto dalla direzione amministrativa locale, pur tuttavia ha ritenuto opportuno creare e diffondere un inutile panico tra gli operatori sanitari già provati per la contingente pandemia in corso", la puntualizzazione della dirigenza dell'Ospedale Sacro Cuore di Benevento.

"Il chiarimento dell'amministrazione mi ha lasciato sbigottito perché pieno di inesattezze e minaccioso". Appare inevitabile una risposta da parte di questa organizzazione sindacale a quanto espresso dalla Direzione del Fatebenefratelli in una nota stampa relativa alla questione del mancato pagamento degli stipendi lo scorso 31 ottobre. Prima di tutto - ha spiegato il rappresentante della Uil Fpl, Giovanni De Luca - nella nota viene detto che io sarei stato avvertito preventiva-

mente dalla Direzione della Campania. E' assolutamente falso. Io sono stato avvisato da alcuni lavoratori sabato mattina della mancata erogazione dello stipendio. Quindi ho contattato l'Ufficio Personale e mi hanno informato che c'erano problemi con la banca. Dall'amministrazione ospedaliera non ho ricevuto alcun messaggio".

"Surreale poi il passaggio in cui si parla degli sforzi per assicurare gli stipendi ai lavoratori. Il Fatebenefratelli è uno degli Istituti sanitari di primo livello

equiparati al pubblico della Campania. Ciò significa che i fondi arrivano direttamente dalla Regione come avviene per le strutture pubbliche. Per cui il fatto di assicurare lo stipendio è assolutamente normale. Ancora la Direzione parla di diffusione di notizie strumentali che generano allarmismo nel personale già provato dalla pandemia", ha aggiunto Giovanni De Luca. "Ho detto esclusivamente la verità. Ossia che lo stipendio il 31 ottobre non era stato accredito e nul-

l'altro. Sono convinto che il personale sia provato più dal dover affrontare spese e mutui a fine mese senza stipendio che dalle mie dichiarazioni. E' già la seconda volta, che corrispondendo l'ultimo giorno del mese a un festivo o prefestivo, il personale non trova i propri emolumenti sul conto. A questo punto cambiasse banca visto che con l'attuale accadono questi disguidi. Infine la Direzione avanza l'ipotesi di valutare quanto accaduto nelle sedi opportune per un presunto danno di immagine. L'unico danno lo hanno subito i lavoratori. Mi convocassero pure in qualsiasi sede. Non ho nessuna remora, ho solo dichiarato la verità e l'ho fatto a tutela dei 400 dipendenti del Fatebenefratelli", la conclusione.